

trebbe suonare davanti alle Camere chiedendo alle opposizioni di riannodare il dialogo sulle riforme. E se è «impensabile» che «Idv e Pd possano dichiararsi disponibili», sono immaginabili - al contrario - quelle che l'Udc Roberto Rao definisce «possibili convergenze su temi concreti» che, però, non prefigurano un ingresso dell'Udc «in maggioranza». Poco di nuovo visto che «noi, al contrario di Di Pietro, non ci siamo mai schierati pregiudizialmente all'opposizione».

Il fatto è che il passo indietro di Casini sul Cnl anti elezioni - «inimmaginabili esecutivi contro una parte del Paese e del Parlamento» - dimostrirebbe, ascoltando il Pdl, che le «prove d'intesa» sono in fase avanzata. «Un patto con noi consentirà a Casini di guadagnare molti più deputati che non con Fini», spiega un parlamentare vicinissimo al Cavaliere. Il leader Udc «fa parte insieme a noi del Ppe - ricorda Landolfi - E nessuno si scandalizzerebbe se tornasse a negoziare un patto politico, programmatico ed elettorale». La prospettiva di un nuovo feeling con Casini, però, sarebbe impossibile se il Pdl dovesse mantenere alta la tensione con il Capo dello Stato. Non solo per questo, naturalmente, Berlusconi ha dato ai suoi l'in-

La «frenata» di Casini «No ad esecutivi contro una parte del Paese o del Parlamento»

dicazione di usare «moderazione» nei confronti del Quirinale. Il fatto è che le telefonate tra Gianni Letta e il Colle avrebbero rassicurato il Cavaliere che in caso di crisi non ci sarebbero «strappi» per imporre ribaltamenti di maggioranza. E Berlusconi, da parte sua, ha promesso che farà di tutto «per portare a compimento la legislatura garantendo governabilità». Le convergenze con Casini - che dovrebbero spianare la strada per il 2013 - risulterebbero oggi indispensabili al Pdl per bilanciare «la nascita del partito di Fini». L'Udc, sia chiaro, non salterebbe sul carro del centrodestra. Rimarrebbe all'opposizione, ma «più costruttivamente». Illusioni di un premier che vuol rompere l'assedio rilanciando? Si vedrà. Convergenza anche sulla giustizia? Per Landolfi sarà questo «il tema dirimente» della verifica. E l'esponente Pdl vede «nel riequilibrio tra Parlamento e procure, che riassegni centralità alla politica» un terreno concreto di intesa con Casini. Il processo breve che vuole Berlusconi nella certezza che la Consulta boccherà il legittimo impedimento? Convergenza possibile, a patto che la definizione cambi. Non più processo breve, ma «certo». ❖

Dossier e minacce Per Famiglia Cristiana è «politica degli stracci»

Editoriale contro «il potere assoluto che non ammette dissenso»
La speranza: un governo di unità per cambiare la legge elettorale

La polemica

VINCENZO RICCIARELLI

ROMA
politica@unita.it

Disfattista «non è chi avverte il pericolo e fa appello al senso etico», ma «chi è allergico al rispetto di regole e istituzioni». Nell'editoriale del numero in uscita domani, *Famiglia Cristiana* si scaglia contro «la politica degli stracci» e l'uso dei dossier per «polverizzare gli avversari». Il settimanale dei Paolini, poi, avanza la sua proposta politica: «un'intesa di unità nazionale (e solidale) che restituisca ai cittadini il diritto di eleggersi i propri rappresentanti». Chiaro il messaggio per un governo di larghe intese che vari la riforma elettorale. Niente voto anticipato dopo la cacciata dei finiani dal Pdl, quindi, dunque, e nessuna pericolosa minaccia di «ricorso alla piazza» o a un esecutivo che «tiri a campare con una tregua armata», e tanto meno al clima di «discordia confusionaria e suicida» mentre «lo spettro della crisi» è «alle porte».

«Dossier, minacce e ricatti» velenosi volano come stracci - si legge nel «Primo piano» -, in un'Italia ridotta alle pezze. E con avversari da

polverizzare, con ogni mezzo, perché il potere assoluto non ammette dissenso: non fa prigionieri, solo terra bruciata contro chi canta fuori dal coro». «Veleni e schizzi di fango volano ovunque - prosegue -. Con politici lontani dai problemi delle famiglie, che stentano a vivere, ogni giorno alle prese con povertà e disoccupazione, soprattutto giovanile». A settembre, però, ci sarà «un brusco risveglio», quando sarà il momento di affrontare sul serio le vere emergenze della crisi economica e occupazionale. E in tutto questo, per il settimanale cattolico, «anche la questione morale è ormai arma di contesa. Dalla politica «ad personam» siamo al «contra personam». Però, «la clava mediatica (o il «metodo Boffo») contro chi mette a nudo il re è un terribile boomerang, in un Paese che affoga in una melma di corruzione, scandali e affari illeciti». E se il premier Berlusconi ha invocato una mobilitazione per «contrastare i disfattismi»,

«DERIVA ANTIDEMOCRATICA»

«Il pericolo è la deriva antidemocratica conseguente all'incapacità di chi ci governa che sta generando un sentimento di antipolitica sempre più diffuso». Lo afferma Simonetta Rubinato (Pd).

Farefuturo attacca Berlusconi «Solo sua la colpa della crisi»

«Il premier e il Pdl sono affetti dalla sindrome di Tafazzi: anche a destra pare che le bottigliate sugli organi genitali abbiano trovato terreno fertile». Lo scrive Ffwebmagazine, periodico online della Fondazione Farefuturo, spiegando che la sindrome di Tafazzi è «quello che sta succedendo al governo, al Pdl e a Silvio Berlusco-

ni in prima persona. È il paradosso dell'autoribaltone: un harakiri senza precedenti, dunque, che nelle intenzioni di chi lo ha ordito dovrebbe completare il repulisti e celebrare il trionfo finale di Berlusconi e dei suoi solerti seguaci». «Volete la «prova regina» che inchioda il vero responsabile della crisi? C'è. Ed è nelle mani del

per *Famiglia Cristiana* «disfattista non è chi avverte il pericolo e fa appello al senso etico, ma chi è allergico al rispetto di regole e istituzioni». «Si alzano polveroni, utili solo a fini propagandistici - aggiunge -. Per soddisfare la voglia d'una contesa elettorale che sbaragli, per sempre, l'opposizione». Il Paese, per *Famiglia Cristiana*, «è stufo di duelli, insulti e regolamenti di conti», e allo stesso tempo «è paralizzato» e «sotto ricatto», mentre «leggi e favori, come al «mercato delle vacche», sono oggetto di baratto: federalismo in cambio di intercettazioni». Invece, «una politica responsabile, che miri al bene comune, richiederebbe oggi, da tutti, un passo indietro, prima che il Paese vada a pezzi, e un'intesa di unità nazionale (e solidale) che restituisca ai cittadini il diritto di eleggersi i propri rappresentanti». «Non più comparse da soap opera, ma persone di provata competenza e rigore morale», è l'auspicio del settimanale che ricorda l'appello di don Sturzo «ai liberi e forti».

L'affondo di *Famiglia Cristiana* arriva nello stesso giorno in cui *Avvenire* prende le difese del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, accusato dal vice capogruppo Pdl alla Camera, Maurizio Bianconi, «di «tradimento» costituzionale per aver dato voce a preoccupazioni ampiamente sentite, richiamato i suoi propri doveri e ricordato in modo severo e appassionato quelli dell'intera classe dirigente verso la comunità nazionale». Il direttore del quotidiano dei vescovi, Marco Tarquinio, definisce «inevitabile e appropriata nella sua misurata fermezza» la reazione di lunedì del Quirinale, sottolineando che i poteri istituzionali «non possono e non devono essere trasformati nel bersaglio di smodate campagne di pressione, di sulfuree intemerate accusatorie e di continui tentativi di delegittimazione». ❖

premier - scrive Ffwebmagazine - Perché è stato lui, Silvio Berlusconi, a infilarsi da solo (accompagnato dai suoi numerosi cattivi consiglieri, s'intende) in una situazione che rischia soltanto di far male al paese. E lo ha fatto perché, in sostanza, non ha saputo gestire il suo partito, non ha saputo onorare il patto con gli italiani, non è stato capace di governare con la sua maggioranza. Ecco dunque chi - e come - ha voluto l'assassinio di un partito appena nato. Ecco chi è stato mandante ed esecutore allo stesso tempo dell'uccisione di un progetto politico». ❖